

PREZZI DI ABBONAMENTO

Udine e Udine	L. 20
Trieste	L. 11
Venezia	L. 6
Porto Tolle	L. 12
Verona	L. 17
Padova	L. 17
Bozzeno	L. 17
Altre città del Regno	L. 20
Altre città del Regno	L. 20

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 23. Udine.

LETTERA DEL S. PADRE LEONE XIII

SULLO STUDIO

DELLA STORIA D'ITALIA IN ORDINE AL PAPATO.

Oi affrettiamo a riprodurre la prima parte, nella traduzione ufficiale, della lettera importantissima che il S. Padre Leone XIII indirizzava agli Eminentissimi Cardinali di S. R. Chiesa, Arcivescovi, Vescovi, Vice-Cancellieri di S. R. Chiesa, Giovanni Battista Pitta, Bibliotecario di S. R. Chiesa; Giuseppe Hergenroether, Professore degli Archivi Vaticani; per promuovere lo studio della Storia, specialmente d'Italia e in ordine al Papato.

Ogni commento per rilevare l'importanza di questo documento è superfluo. Al solo leggere la lettera del Pontefice bisogna provare un sentimento di ammirazione per la profondità e vastità dei giudizi storici, per la franchezza apostolica e per la saggezza dei rimedi che propone. L'argomento non poteva giungere più opportuno e mostra la sollecitudine e la grandezza del Pontefice che regge in questo momento i destini della Chiesa.

LEONE PP. XIII

Diletti figli nostri, salute ed apostolica benedizione.

Considerando che se e quali mezzi principalmente si affidano coloro che si sforzano di accumulare sospetti e odi sopra la Chiesa e il Romano Pontefice, avevano assai bene compreso come i loro assalti siano gergia di parole e scaltrezzate rivolte contro la Storia Ecclesiastica, massima contro quella parte che tocca i rapporti del Papato coll'Italia. — Alla quale cosa avendo pure posto mente alcuni Vescovi italiani, se ne mostrano impensieriti come per i funesti effetti già prodotti, così per il timore dei futuri danni. Imperocché fanno opera ingiusta e pericolosa ad un tempo i nemici del Papato che al proprio malinteso danno più ascolto che alla verità, coll'evidente scopo di tirare la storia, falsificandola, a servizio della rivoluzione in Italia. — Pertanto da che è Nostro ufficio difendere da ogni ingiuria con gli altri diritti della Chiesa la sua medesima dignità e il decoro dell'Apostolica Sede, standoci a cuore che alla sua gloria pure una volta la verità, e il popolo italiano conosca d'onde e abbia ricevuto in passato e possa sperare in appresso i maggiori benefici, abbiamo risoluto, diletti Figli Nostri, di comunicare a Voi sopra un argomento di sì alta importanza i Nostri intendimenti, e commettere alla vostra sapienza di recarli ad effetto.

La Storia, studiata nelle sue vere fonti con animo sgombrato di passione o di pregiudizio, riesce spontaneamente da sé stessa la più splendida apologia della Chiesa e del Papato. Conosciamoci scorgere per essa la genuina natura e grandezza delle istituzioni cattoliche; in mezzo a forti combattimenti e ad incerte vittorie splende la forza divina e la virtù della Chiesa; e alla testimonianza irrefragabile dei fatti appaiono evidenti i benefici, che i sommi Pontefici conferirono in copia grande a tutto le nazioni, vie più grande però a quella, nel cui grembo la Provvidenza di Dio pose l'Apostolica Sede. Per la qual cosa coloro che con ogni sforzo tolsero a combattere il Pontefice, non potevano lasciare intatta la storia, testimone di glorie sì grandi. Si posero infatti all'opera di menomare la integrità, e vi si posero con tanto di accorgimento e di ostinazione, da rivolgero ad offesa l'arma stessa che in altro mani non avrebbe dovuto servire se non a difesa.

A codesto genere di attacco si appigliarono innanzi agli altri, tre secoli fa, i Centurioni di Magdeburgo, i quali vedendo tornati a vuoto gli sforzi dei riformatori contro i validi presidi del domo cattolica, si diedero con nuova strategia a combattere la Chiesa nel campo delle questioni storiche. — L'esempio dei Centurioni fu seguito da quasi tutte le scuole eterodosse, e quello che di gran lunga è più lamentevole, vi si segnalavano eziandio alcuni scrittori cattolici ed italiani. Col proposito che dicemmo si rifrugarono i più piccoli avanzi dell'anticità; si rovistarono minutamente

gli archivi, si disseppellirono scempi, favole, e leggende cento volte confutate, cento volte si ripetevano. Mutando soggetto o tralasciando maliziosamente di mettere in risalto le linee maestose degli eventi, si stimò sorvolare tacendo su fatti gloriosi e meriti insigni, per dar luogo a suntuose digressioni, a ogni più piccolo mancamento di attenzione, ogni azione non esattamente eseguita, quasi la difficoltà di evitar tutti anche i menomi difetti non sia maggiore di quella che l'umana natura comporta. Che anzi si giudicò lecito spingere l'odio indiscreto e maligno, negli incerti arcani della vita domestica, raccogliendo e ponendo in pubblica piecanti aneddoti a scandalo, insieme e abbasso del volgo prodive sempre, a denigrare.

Dei sommi Pontefici, anche i più rispettabili per eccellenza di virtù spesso vannero censurati e vituperati come avidi, ambiziosi, superbi, dispotici; quando non si poté loro la gloria di grandi imprese, ne furono calunniati le intenzioni; e mille volte fu udito stolamente ripetere, essere stata la Chiesa in progresso e alla civiltà del popolo nemica. Segnalabile però contro il principato civile del Papato, costituito non senza un disegno provvidenziale ad assicurare la loro libertà e dignità, il più legittimo nelle sue origini e memorabile per innumerevoli benefici, i dardi più velenosi di villania e di false accuse furono scagliati.

A trarne di tal fatta il ricordo anche oggi, tanto che se mai in altri tempi, certo nel nostro si può veramente asserire, esser la storia una congiura contro la verità. E difatti rinnovellate comunemente quelle viziose accuse, vediamo perpegiare atrocemente la menzogna nei grossi volumi come nei brevi opuscoli, nei volantini fogli delle effemeridi come per mezzo alle studiate seduzioni dei teatri. — E troppi son coloro che perfino la ricordanza di antichi eventi vogliono far complice di bassi intrighi. Ricordo e il sagace e se ne vide in Sicilia, dove, colta l'occasione di una sanguinosa riuinazione, incuriosito a strappare il nome di alcuni dei Nostri Antecessori, perpetuando eziandio in durevoli monumenti turghi selvaggi. Simile avvenne non guari dopo, allorché furono resi pubblici onori a quel da Brescia, che per ispirito di sedizione e per animo fieramente avverso all'Apostolica Sede, passò famigerato ai posteri. Imperocché allora, si torse da capo a ridestare ire popolari e lanciare ai Papi vampe di vituperio. — Che se altri rigardi storici si succedettero evidentemente gloriosi per la Chiesa, rispetto ai quali i più sotti dardi della calunnia rimarrebbero spenti alla sfavillante luce del vero, pure coll'attenuare e dissimulare si fece prova di compartirli ai Papi il meno possibile di lode o di merito.

Più grave è però, che questa maniera di trattar la storia abbia invaso le stesse scuole. Imperocché apertissimo, ai danno in mano ai giovanetti libri di testo sominati di falsità, ai quali essi, allentandosi, massime se vi si aggiunge la viva parola, da un insegnamento corrotto o superficiale, si imbevono facilmente il superbo avversione alla veneranda antichità e d'inverecundo disprezzo verso di essa, o le persone più sacre. Usati dalle prime classi di letteratura, si incontrano di frequente in pericoli anche maggiori. Perciò, nell'insegnamento superiore, dalla narrazione dei fatti si risale alle cause generatrici di essi; e dalle cause si traggono a talento leggi e teorie storiche spessissimo opposte ai dettami della rivoluzione, ed unicamente intese a dissimulare o nascondere la grande e salutare influenza che ebbero le istituzioni cristiane nella vita sociale e in tutto il succedersi degli umani eventi. E questo modo si tiene da moltissimi, per quali poi nulla fu mostrarsi incoerenti, cadere in contraddizioni, ravvolger di tenebre inestricabili il filo della storia. In somma, per non trattenerci nei particolari, tutto l'insegnamento della storia è indirizzato a questo scopo, render sospetta la Chiesa, malvisti i Pontefici, e sopra tutto far credere al popolo esser funesto alla incolumità e alla grandezza d'Italia il Principato civile dei Papi.

Eppure non vi è asserzione più falsa di questa, per guisa che pure incredibile che accuse siffatte, da tante testimonianze e con sì gran vigore dissipate, abbiano tuttavia potuto farsi strada nella mente di molti. — E per fermo la storia ha già registrati a perpetua memoria dei posteri gli immensi

benefici che il Romano Pontefice fruttò alla società civile europea e segnatamente all'Italia, la quale, con era naturale, colse dall'Apostolica Sede, a preferenza delle altre nazioni, vantaggi segnalatissimi. Tra i quali si da porsi in primo luogo l'aver potuto gli Italiani conservare inalterata l'unità religiosa, supremo bene del popolo, il quale appartiene a chi ne ha, e possiede il più saldo fondamento di pubblico e privato benessere. — E per toccar qualche cosa di speciale, biamo ignorato come sul cadere dell'impero romano la più vigorosa resistenza alle spaventevoli invasioni dei barbari fu opposta dai Papi; e merca il senso e la costanza loro, non poche volte raffrenato il furore dei nemici, l'Italia, suola fu salvo dalle sragi e dagli incendi, la città di Roma dallo sterminio. E in quell'età che gli Imperatori d'Oriente tenevano rivolte contro tutte le cui e pensieri loro, in quell'estremo abbandono, dove trovò l'Italia protezione e difesa, se non fu nei Pontefici Romani? E le loro paterni sollecitudini in mezzo a quelle calamità moltissimo valsero, con altri titoli che vi si aggiungano, a porre gli inizi del loro civile principato. A gloria del quale può ben dirsi, che fu perenne sorgente di grandi utilità sociali; imperocché se venne fatto all'Apostolica Sede di promuovere ogni buona cultura e civiltà, di estendere con efficacia la sua azione benefica anche negli ordini civili, e di abbracciare ad un tempo i più grandi interessi sociali, certamente se ne deve obbligo grandissimo al principato civile dei Papi, il quale, offrendo loro libertà di azione e opportunità di mezzi, li pose in grado di compiere le tante e grandi opere che compirono.

Che anzi, essendo stati costretti, per debito gravissimo di coscienza, a difender dalla cupidità dei nemici i diritti della propria sovranità, con ciò stesso impedirono che prinario del suolo italiano fosse assoggettato a straniera signoria. Se lo fosse un esempio anche in questo secolo, allorché la Sede Apostolica non chiuse la fronte alle vittoriose armi del romano conquistatore, e poté dai Principi alleati ottenere la restituzione di tutti i suoi Stati. — E non fu meno insigne beneficio per l'Italia, che i sommi Pontefici spesso volte a viso aperto si opposero al mal talento dei suoi principi; e che stretti in alleanza le forze dell'Europa, con invitta forza sostennero gli impeti furibondi dei turchi che tornavano a più sanguinosi assalti. Due grandi battaglie, con irreparabile sconfitta dei nemici d'Italia e della cristianità, una a Legnano l'altra a Lepanto, furono per opera e sotto gli auspicci dell'Apostolica Sede, intraprese e combattute. La potenza e la gloria marittima della Repubblica italiana seguì le Crociate, delle quali i Pontefici furono l'anima; e dalla sapienza dei Papi attinsero leggi, vita e costanza i Comuni. — A merito dell'Apostolica Sede tornano in gran parte le glorie letterarie e artistiche, onde è celebrato nel mondo il nome d'Italia. Sarebbe forse parita la romana e la greca letteratura, se i Papi e gli uomini di chiesa non avessero come da naufragio raccolti e salvati gli avanzi di sì nobili opere. Più alto però che altro parlar in Roma le cose qui intraprese e compiute: parlano i monumenti vetusti con ingenti spese conservati; i furbu, arricchiti delle più splendide creazioni dell'arte; i musei e le biblioteche; le scuole e le cospicue Università; ragioni tutte, per le quali Roma a questo vanto pervenne di esser comunemente considerata qual madre delle belle arti.

Da questo e molte altre cose tanta luce raggliando, vede ognuno come il gridare ingiusto al nome italiano o il Pontefice in sé medesimo, o il dominio temporale dei Pontefici, vale lo stesso che voler mentire in cose chiare ed evidenti. Pessimo proposito è questo d'ingannare scientemente, e convertire in micidiale veleno la storia; assai più riprovevole però in cattolici o italiani ad un tempo, i quali più che ogni altro dovrebbero per gratitudine, per onore della propria fede e per carità di patria, esser mossi non solo a riconoscere su questo argomento la verità, ma eziandio a farla trionfare. In veder poi come tra gli stessi protestanti molti dei più perspicaci ed imparziali si siano spogliati di non pochi pregiudizii, e vinti alla forza del vero, non abbiano esitato di render giustizia al Pontefice romano, qual fattore di civiltà e esportatore di grandissimi beni agli Stati, è cosa indegna mirare allo incontro molti

de nostri protettori. L'opposto. I quali, nello studio e nell'insegnamento della storia sono invaghiti dei sistemi, repenti dai di fuori, o tra gli scrittori stranieri sieguono e levano a cielo oblii più biascicate le istituzioni cattoliche, avendo in dispetto quei similitudini gli istoriografi italiani, che nel dettare i loro celebrati volumi, non vollero scompare l'amore del proprio paese, dell'equità, e dell'amore verso la Sede Apostolica.

(Continua.)

I lettori troveranno l'Appendice

JAGO in quarta pagina.

Propaganda antireligiosa e antisociale NELLA CAMPAGNA

I nostri democratici repubblicani non si danno pace. Essi continueranno a far tentativi più o meno ridicoli nella speranza di poter riuscire comechessia in qualche cosa.

Al presente la loro azione è rivolta alle campagne dove svolazzano molti uccelli che possono cadere nella pania. Attenzione, campanuoli; se voi ci cadete, la è finita per voi; voi dovete agire come tutti i fuorilegge del mondo, cioè alla cieca, cogli occhi benditi, e fare ciò che voi certo non immaginate.

Abbiamo già detto qualche cosa del congresso democratico regionale di Padova e di quello tenuto dalla democrazia repubblicana socialista dell'Italia a Bologna sotto la presidenza del famoso ex-triumviro dei lettori di una lettera spedita dalla Società democratica di Gallarate al suddetto presidente in cui si leggono questi periodi:

"Nell'atto di farsi rappresentare, questa nostra Associazione presenta alla discussione dell'assemblea una proposta che, tradotta in pratica, può rendere dei seri e segnalati vantaggi alla causa democratica, e questa proposta ha per oggetto: "Propaganda educativa nella campagna." Se si voglia considerare che la propaganda democratica non ha finora accennato d'estendersi dalla città alla campagna, la Democrazia italiana comprenderà quanto sia doveroso per essa ed urgente per le oppresse plebi rurali il far sentire la propria influenza nella campagna, dove le masse quando fossero opportunamente dirette ed educate non mancherebbero di assecondare lo spirito dei tempi e cooperare per la redenzione comune dalle tirannidi: "la politica" la sacerdotale e quella del capitale.

La sacerdotale sta dunque in mezzo, cioè fra la politica e quella del capitale. Quest'ultima però è la più importante per il partito repubblicano, il quale pretende che nessuno possa esser libero se ha ancora donati o possedimenti. Dopo la terza tirannide verrebbe per esso la sacerdotale; ma una tal tirannide essendo già stata sfruttata dalla tirannia politica, questa viene per esso in seconda, quantunque sia stata messa in prima linea. Per tirannia politica il partito repubblicano intende evidentemente la monarchia, ma non lo dice per non aver fastidio, e per rendere possibili i suoi congressi.

Del resto, esso ormai non fa più un mistero dei suoi progetti, i quali sono identici a quelli dei Comunisti di Parigi di triste memoria.

La tirannia sacerdotale, cioè i preti, faranno benissimo di fare a loro volta propaganda contro i repubblicani, i quali se giungessero al potere sarebbero veri barbari, cioè farebbero ciò che non hanno ancora fatto, i barbari. E noi ci rivolgeremo principalmente ai preti delle campagne, perché queste sono ora prese di mira, e si insegna ai bruchi delle città il modo d'impadronirsi. Ecco in fatti

cio che aggiunge la lettera della Società democratica di sopra citata:

« Giova per altro che noi rammentiamo essere le Associazioni di campagna troppo abbandonate a se stesse, essere troppo isolate (se pure non sono infeudate a qualche consorte o a qualche personaggio), e se sono costituite da buoni elementi, da giovani generosi, dediti, tenuto conto delle condizioni locali in fatto d'istruzione, non possono trovarsi in grado di tener conferenze ai consoci; è perciò necessario che dalle città s'inviino giovani provati per fede, per ingegno, per coltura, nei borghi e nei villaggi a sostituire, sovvenuti dalle Associazioni, la scuola dissoluta del prete, i sani principi della democrazia conformi allo spirito dell'epoca, e ai portati della scienza positiva. »

Attenti dunque, preti ed abitanti delle campagne attenti a questi lupi travestiti da agnelli. Ormai sappiamo ciò che rappresentano i *sani principi della democrazia conformi allo spirito dell'epoca*. Questi principi si compendiano nello schiantare dal cuore di tutti i cristiani ogni religione ed ogni morale sostituendovi il culto infame della *dea ragione* (di questa dea che nel 1793 fu trascinata in trionfo per le contrade della Francia da masnade briache e sibbonda di sangue umano), e della cosiddetta *morale civile*, che rigetta ogni religione e conduce l'uomo all'inferno.

Attenti a questi propagatori della *scienza positiva*, che in ultima analisi è la scienza del diavolo, del razionalista, dell'incredulo, dell'ateo. *Attendite*, vi diremo come il Divin Redentore, *attendite a prophetis qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinseca autem sunt lupi rapaces: a fructibus eorum cognoscetis eos!*

Mandateli a carte quarantanove, dicendo loro: *vos ex patre diabolo estis.*

Da Ponte di Piave riceviamo la lettera seguente, che noi ci affrettiamo a pubblicare, tanto più ch'essa riguarda un ottimo sacerdote, amico nostro, il quale lavora infaticabilmente a spargere colla predicazione le sane massime del Vangelo.

Ponte di Piave, 22 agosto 1883.

Domenica qui a Ponte di Piave fu celebrata la chiesa di una missione data da un vostro fraterno. La prova migliore del frutto raccolto dall'instancabile missionario la si ebbe nel numero delle comunicazioni, che ben 800 se ne contarono. E non poteva essere altrimenti. La parola dell'uomo di Dio sgorga spontanea, eloquente, di quella eloquenza, che non trae radice da regole convenzionali, ma scaturisce spontanea dal cuore, ed ha la virtù di convincere, di persuadere. Gli argomenti, presi a soggetto delle sue istruzioni, dall'ottimo sacerdote non potevano essere scelti meglio. Conviene egli come dalla famiglia debba uscire il rinnovamento morale della società, perché è nella famiglia che l'uomo comincia ad aprire il cuore e la mente, e dal primo indirizzo avuto si può dire in generale che prenda norma il resto della vita, si professe di incutere nelle sue prediche i doveri sacrosanti cui i genitori sono tenuti verso i loro figli, doveri che pur troppo dalla maggior parte dei genitori, anche di quelli che si dicono cristiani, sono trascurati. E siccome poi l'opera dei genitori deve trovare corrispondenza nei figli, il missionario a questi pure concesse parte della sua predicazione. Si agli uni che agli altri poi ebbe cura di propor sempre per esemplare quella sacra famiglia, che dovrebbe essere il modello tutto a seguire dalle famiglie cristiane. Ad udire la parola eloquente accorrevano gli abitanti dei paesi circoscrivi fino da nove e dieci miglia di distanza, e tanta era la calca che dalla chiesa, benché assai spaziosa, si dovettero asportare i banchi. Fu insomma una cosa consolantissima, e non ci rimano se non da pregare il Signore che i frutti riportati dalla parola infuocata del missionario perdurino, ed anzi moltiplicino, per il vantaggio morale del nostro paese.

Ma, come già si poteva prevedere e questo si può prendere come un altro argomento del gran bene che deve aver fatto la missione di cui vi parlo, le prediche urtarono i nervi di certuno a cui tanto concorso in chiesa, anziché, a mo' d'esempio, ad una festa di ballo, seppero troppo ostico. Costui, in una corrispondenza, da Ponte di Piave al *Progresso* di Tre-

viso di sabato 18 agosto, scriveva quanto segue.

« Dall'umanitario passo al deplorabile, e cioè alla venuta in questo paese di un certo reverendo predicatore, che colle sue prediche tutt'altro che cristiane, ma fanatiche, viene a turbare le menti di certo deboli pecorelle, per cui anche nel 1881 alcune fanciulle furono colpite quasi da mania religiosa. Si predica l'intolleranza, il fanatismo, la superstizione, anziché attenersi solo ai santi precetti della moralità ed onestà. »

Sicché per costui l'incutere che la famiglia si regga secondo i precetti di Cristo è un predicare l'intolleranza, il fanatismo, la superstizione. Il predicare che la società si consolidi col consolidarsi della famiglia — e cominciando a capirla anche tanti che finora non avevano voluto saperne — è un predicare tutt'altro che cristiano. Lo spargere la parola di Cristo è un far sì che le persone siano quasi (quel quasi dico tutto) colpite da mania religiosa. Vedete a qual punto possa far arrivare l'odio contro tutto quello che sa di chiesa unito alla cotta veduta di certe menti.

E non senza ragione ha detto la *corta veduta*, giacché il corrispondente *F* — così egli si firma — del *Progresso* di Treviso non è altro che un umile scrivano municipale, il quale si presentò due volte per essere promosso agli esami di segretario comunale, ma tutte due ebbe la sorpresa, poco grata di vedersi respinto, mentre all'incontro passò un certo tale a cui egli voleva fare da mentore. E dopo, questo, lo scribacchiare contro un prete che fa del bene per darsi forse il tono d'essere un grand'uomo la è cosa abbastanza ridicola. Oh quanto farebbe bene il signor *F*, anziché mostrarsi nemico della predicazione cristiana, raccogliersi un po' socio stesso, studiare, e tentare per la terza volta la prova in cui venne bocciato. Ma forse che il superargli gli esami di segretario comunale è impresa più dura che non il copiare poche frasi, che già son sempre le stesse, e mandarle ad un giornale.

E se del corrispondente del *Progresso* v'ho accennato questi particolari, lo feci affinché si veda quali come d'uomini sieno alla fine costoro che pretendono di interpretare l'opinione di un intero paese, il quale ha mostrato invece di pensare tutto il contrario, e perché a caso non si prendesse da qualcuno per oro di coppella ciò che non è se non il frutto di un livore contro la religione nutrita da una mente piccina, ma molto piccina.

Al postutto, se lo scribacchino municipale fosse mosso da amore per il nostro paese, si sarebbe fermato al vantaggio materiale — certo da non mettersi al confronto col morale — dell'accorrere di tanta gente, e si sarebbe guardato dallo ammanire le fandonie mandate al *Progresso*. Ma dopo quel che vi ho detto, potete pensare che egli agisca come un uomo di criterio?

Scusatemi se mi son dilungato di troppo, e abbiatevi anticipatamente i miei ringraziamenti per l'ospitalità che darete a questa mia.

VERITAS.

Pietro di Brazzà al Gabon

Scrivono da Roma all'*Araldo*:

Il Brazzà, stando alle notizie recentissime pervenute a *Propaganda Fide*, giunse a Gabon il 21 scorso aprile, a capo di una scelta, o numerosa spedizione, provvista di un ricco e completo materiale. La colonia francese di Gabon e quella missione cattolica fecero all'ardito esploratore una entusiastica accoglienza, e per uno spirito di solidarietà nazionale commendevolissimo e l'una e l'altra si dichiararono pronte a sussidiare la spedizione del Brazzà, capitanata con tutti quei migliori mezzi che potessero.

Gabon fu fatto il deposito principale della spedizione, ed il centro primario di rifornimento: il giovane Brazzà, dopo avere con molta avvedutezza provveduto a quanto occorreagli nel viaggio verso l'interno, si imbarcava coi compagni il primo giugno sull'avviso della marina da guerra francese il *Sagittario* dirigendosi verso l'imboccatura del fiume *Ogoué*: la giunta, la spedizione trasbordava sul piroscato *Basilic* che trasportava fino ad un isolotto denominato *Lambarene*, centro principale del grande commercio che si fa per il fiume *Ogoué*.

A *Lambarene* la spedizione Brazzà trovò amici e cordiale accoglienza presso quella missione apostolica, la più elevata che si trovi rimontando l'*Ogoué*, la dirige il francese monsignor Labarre, il quale ha per suoi dipendenti parecchi giovani intraprendentissimi ecclesiastici francesi.

Sparsasi intanto fra gli indigeni la notizia dell'arrivo del Brazzà, lo andarono ad incontrare a *Lambarene* circa un migliaio di negri con sessanta piroghe, invitandolo a continuare a risalire il fiume; il che il giovane esploratore fece partendo il 9 giugno accompagnato dai negri, giungendo il 22 all'isolotto di *Idjén*: due monaci della missione di *Lambarene* si sono uniti alla spedizione del Brazzà, il quale si proponeva stabilire ad *Idjén* una delle principali stazioni da lui ideate lungo l'*Ogoué*.

Intanto giunta al Brazzà la notizia che un trattato di amicizia era stato concluso tra i capi negri di Loango ed un comandante della marina francese, affrettavasi egli di inviare a Gabon l'ordine che un distaccamento della sua spedizione partisse per Loango onde impiantarvi una stazione militare.

IL CARD. HOWARD E BISMARCK

La *Gazzetta Piemontese* ha per telegramma da Berlino:

« Malgrado la smentita della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riguardo al colloquio del card. Howard col principe di Bismarck a Kissingen, io mantengo intatte le mie informazioni speciali.

Vi assicuro che il principe di Bismarck, giunto a Kissingen malato, gode ora buona salute. Egli fa giornalmente delle passeggiate in carrozza insieme con la famiglia.

Egli ha ricevuto il card. Howard, il quale fu visto passeggiare sovente al *Kurgarten* con il conte Guglielmo di Bismarck. »

Di quel milione degli inondati

Il corrispondente romano del *Corriere della sera* ha attinto dallo stesso Comitato centrale di Roma, presieduto dal duca Torlonia, le seguenti notizie sul bruttissimo affare dei fondi per gli inondati rimasti fino ad ora giacenti:

Fin dallo scorso giugno il Comitato centrale, vedendo che le offerte andavano diventando sempre più rare, deliberò di sciogliersi ripartendo l'ultima somma che ancora restava depositata presso la Banca generale alle provincie più danneggiate. La somma totale, compreso il frutto netto della tombola, fu di *oltre tre milioni e trecento lire*, né si può dire che tutto sia finito, perché anche giorni fa giunse dall'America una tratta di 20,000 lire raccolte in quelle lontane regioni. Ma di quella cospicua somma non resta che un terzo, cioè un milione e più, essendosi mano mano inviati gli altri due milioni alle provincie più danneggiate secondo la richiesta delle autorità locali controllate e sanzionate dal Governo, cioè dal ministro dell'Interno, che ora presidente onorario del Comitato di cui il Torlonia era presidente effettivo.

Preso dunque in massima la deliberazione di sciogliersi, ripartendo quest'ultimo milione ai più danneggiati, il Comitato lo comunicò al Ministero dell'Interno, preparando al tempo stesso il rendiconto finale. Ma l'onorevole Depretis si affrettò ad officiare il Comitato perché restasse ancora costituito o lasciasse a sua disposizione quest'ultimo milione, che egli credeva si dovesse distribuire ai *danneggiati indiretti*: poi danneggiati diretti essersi già provveduto alle prime urgenze e provvedere poscia i provvedimenti legislativi già approvati dal Parlamento, massime quello dei prestiti; ai danneggiati indiretti unacare un fondo speciale ed essere questo assegnarvi, in tutto o in buona parte quest'ultimo milione della carità pubblica. Inoltre, il ministro pregava il Comitato di aspettare, prima di sciogliersi, che finisse il lavoro suo la Commissione parlamentare presieduta dall'onor. Cavalletto, che deve appunto determinare questi danni diretti ed indiretti.

Perché non resti un punto interrogativo nella mente dei vostri lettori circa questi danni indiretti, cito un esempio. La provincia di Ferrara non ha avuto dalle inondazioni danni diretti, ma essa si presta,

come altre e come la vostra città, a soccorrere o mantenere molti di quegli inondati poveri di altre provincie, ch'essendo rimasti senza tetto e senza pane. In questa opera pietosa, Ferrara spese molto e poiché le sue finanze non sono troppo floride, ne risentì. Il Ministero quindi, per un parziale compenso, lo assegnò 100,000 lire prese appunto dal fondo del Comitato centrale e inviate non ha guari a Ferrara.

Anche pochi giorni prima della catastrofe d'Ischia furono inviate ad altra provincia o città parecchie migliaia di lire sotto lo stesso titolo di parziale risarcimento a danni indiretti. E dallo stesso fondo giacente furono prese le prime 50 mila lire inviate ad Ischia il 29 luglio di cui già il Comitato si è ricalco sui primi incassi fatti per le sottoscrizioni d'Ischia.

Alla richiesta del Ministero dell'Interno, presidente onorario del Comitato centrale, questo non ha insistito nella sua deliberazione ed ha autorizzato il proprio scioglimento e il rendiconto finale — i cui elementi sono già pronti — al prossimo settembre, sperando che per allora siano determinati i lavori della Commissione parlamentare e constatati tutti danni indiretti. Nel frattempo il fondo residuo rimane in conto corrente presso la Banca Nazionale e la Banca Generale a disposizione del Comitato e del ministro dell'Interno.

Il *Corriere della Sera* ha tutte le ragioni di dire che queste notizie sono *schoccianti* pel Comitato centrale.

E' dunque constatata la giacenza di limosine sacrosante che furono largite per danneggiati; è constatato che queste limosine sacrosante furono in buona parte, cioè per più di un terzo stornate dal fine per il quale erano tassativamente date; è constatato che il governo fece sentire la sua azione anche sopra l'amministrazione di queste limosine, proponendo un grande sproposito.

La trovata dei danneggiati indiretti è stupenda. Ma come? Se una città, un comune, una provincia credette di sovvenire di sua spontanea volontà i danneggiati, come mai si parla ora di indennizzi? Si comprenderebbe la cosa quando tale prestazione fosse stata imposta a titolo di necessità dal Governo; in tal caso il Governo sarebbe stato in obbligo di rifare il danno; fuori di questo caso l'indennizzo non ha ragione di essere.

Il Governo, come al solito, nel momento delle inondazioni non provvide sufficientemente, come avrebbe dovuto fare: ed oggi ora venire in campo la trovata di questi indennizzi, fatti ad arbitrio di S. E. Depretis, senza regolarità, senza giustificazione pubblica e colla giunta di uno storno, che offende la pubblica carità.

Anche per il disastro d'Ischia il Governo ha incominciato a prelevare dalle limosine cadute nelle mani del Comitato da lui nominato, una forte somma per la costruzione delle baracche, senza occuparsi come avrebbe dovuto, dell'equa e pronta distribuzione dei sussidi, contro la quale i giornali d'ogni colore fecero e fanno quotidiani lamenti.

Sono le conseguenze della filantropia ufficiale.

AL VATICANO

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Bellissimo era il colpo d'occhio che verso il mezzogiorno offriva domenica scorsa, festività di S. Giacomo, la sala del trono nel Palazzo Apostolico del Vaticano.

Gli Illustrissimi Vescovi presenti in Curia, diversi collegi prelati, una deputazione del S. M. O. Gerosolimitano, Camerieri segreti, il patriziato Romano, il Maestro del S. Ospizio, i capi degli ordini Religiosi, i comandanti e ufficiali della guardia Nobile, della guardia Svizzera, della guardia Palatina d'onore, e della Gendarmaria Pontificia, e molti deputazioni di Accademie o di Società Cattoliche trovavansi a quell'ora ivi raccolte per offrire i propri omaggi ed auguri al Santo Padre in occasione del suo onomastico.

Il benemerito Circolo di San Pietro della Gioventù Cattolica aveva recato un bellissimo pannello di fiori e frutta.

Il Santo Padre, apparso nella sala all'ora sopra indicata, degnavasi accogliere gli attestati devoti ed affettuosi dei cari figli, ai quali di gran cuore impartiva la sua benedizione.

Pocchia San Santità riceveva gli omaggi e gli auguri del S. Collegio, e passata nella sua Biblioteca privata invitava a circolo gli

Emi. signori Cardinali, i Vescovi, i Prelati i componenti la Sua Nobile Corte, ed altri ragguardevoli personaggi, e trattenevansi con loro a familiare colloquio.

Il *Moniteur de Rome* scrive:

Si è molto notato che nel ricevimento familiare di ieri al Vaticano, il Santo Padre ha rivolto la parola ai due delegati ticinesi che si trovano attualmente a Roma, i signori Pedrazzini e Pedrazzini, e si è discusso con essi sulla situazione religiosa della Svizzera. Il signor Pedrazzini ha risposto al Santo Padre constatando l'eccellente effetto che ha prodotto in Svizzera l'atto del Concistoro del 15 marzo; e nel medesimo tempo ha espresso la speranza che, grazie alle intenzioni generose e pacifiche di Leone XIII o allo spirito di conciliazione di cui danno prova le autorità federali, tutta la Svizzera non tarderà a godere i benefici della pace religiosa.

In occasione della festa di S. Gioacchino numerosi telegrammi di felicitazione sono pervenuti al Vaticano. I più eminenti personaggi dell'Europa si sono affrettati di presentare in questa circostanza i loro omaggi al Pontefice.

Domenica mattina alle 11 ebbe luogo nel palazzo della nunziatura in Parigi il matrimonio del conte Camillo Pecci, nipote di Sua Santità Leone XIII, con la damigella Silvia Buen y Blanco. La benedizione nuziale fu data da Sua Eccellenza Mons. di Rende, nunzio apostolico a Parigi, il quale rivolse brevi parole in italiano.

Assistero alla cerimonia moltissimi prelati e personaggi illustri spagnoli, italiani, e francesi. Mons. Cataldi, che rappresentava il Papa lesse un telegramma di S. E. il cardinale Jacobini il quale inviava la benedizione particolare del Sommo Pontefice.

Il conte Pecci indossava l'uniforme delle guardie nobili.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ha prodotto qualche sorpresa l'inaspettata venuta dell'onore. Mancini a Roma, quando nessuna ragione apparente lo richiedeva.

Credesi che questa venuta abbia relazione con possibili complicazioni politiche. Il ministro Mancini sarebbe recato, secondo altri, alla capitale per conferire col l'ambasciatore russo, onde conoscere personalmente la causa che ha indotto quel diplomatico a troncarsi il suo congedo per far ritorno al suo posto.

E' giunto a Roma anche il ministro Genala; non si fece alcuna dimostrazione. Appena entrato al ministero però, dagli impiegati gli venne presentato un indirizzo di congratulazione per quanto fece ad Ischia.

Il ministro della pubblica istruzione, saputo che la *Farnesina* è per essere posta in vendita dagli eredi del duca di Ripalta, ha ordinato al segretario generale, onorevole Costantini, di trattare per l'acquisto del palazzo. I lettori sanno che vi si conservano preziosi dipinti di Raffaello.

E' gravemente ammalato l'on. Solidati Tiburti, segretario generale al ministero della giustizia.

I medici hanno serie apprensioni: trattasi d'una polmonite catarrale con febbre quasi a 42 gradi. Venne chiamato telegraficamente il prof. Panizza che si trova ad Aversa.

Affermasi essere imminente la nomina dell'ambasciatore italiano a Pietroburgo. Ritiensi che la scelta cadrà sul conte Tornelli attualmente ministro d'Italia a Bucarest.

Si accredita la voce intorno alla riunione a Roma di una conferenza internazionale per discutere ed adottare misure sanitarie comuni contro il colera.

I giornali liberali commentano la lettera del Papa. I giornali trasformisti riconoscono che la lettera è dettata con concetti elevati e temperati.

ITALIA

Vicenza — Il Santo Padre Leone XIII con Breve onorevolissimo del 7 corrente si degnava di conferire l'Ordine Equestre di S. Gregorio Magno al sig. Dott. Gaetano Bottazzi, Direttore dell'ottimo giornale vicentino *Il Berico* o attivissimo propagatore del movimento cattolico nella diocesi di Vicenza.

Presentiamo all'egregio confratello le nostre più cordiali congratulazioni.

Milano — Si ha da Milano che vengono arrestati sei giovani i quali distri-

buiscono ai soldati, che uscivano dalle caserme di Castello e di Santa Pissade, dei manifesti sediziosi, eccitanti a «vendere» il corporale Barsanti. Gli arrestati vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

Palermo — Il 29 agosto comincerà alla Corte di Assise di Palermo un clamoroso processo. Si tratta della scoperta di una estesa associazione di malfattori. Gli accusati sono venti o tutti dovranno rispondere dell'eccisa di associazione di malfattori, di otto assassinii e di un mancato omicidio.

Grande è l'aspettazione per questa causa celebre, che farà un po' di luce su taluni misteriosi delitti che sono rimasti impuniti per il corso di ben dieci anni!

ESTERO

Germania

Alcuni giornali tedeschi hanno annunciato che il governo prussiano aveva presentato ai vescovi prussiani un quesito relativo alla questione religiosa.

Questa notizia è infondata. Il ministro Gossler si è limitato a comunicare ai vescovi la nuova legge ecclesiastica, facendo loro alcune domande relative esclusivamente a questa legge.

I vescovi, riuniti sotto la presidenza dell'arcivescovo di Colonia, non hanno ancora formulato la loro risposta al ministro.

Francia

In presenza della notizia sempre più allarmante sullo stato di salute del conte di Chambord, i principi d'Orléans, in una serie di riunioni di famiglia hanno deciso che eventualmente il conte di Parigi si recherebbe di nuovo a Froislorf e che, se dovesse accadere la catastrofe, egli prenderebbe personalmente tutte le disposizioni richieste dalla situazione; e notatamente farebbe egli stesso, nella sua qualità di capo della Casa di Francia, tutti gli inviti. A seconda delle circostanze il conte di Parigi, indirizzerà una lettera a un personaggio politico.

Alla obiezione mossagli da un amico che un tale contegno potrebbe precipitare l'esilio, il conte di Parigi ha risposto: «Potrebbe darsi. In ogni caso questo è il mio dovere.»

Russia

Leggiamo nei giornali di Russia il racconto d'un terribile disastro avvenuto presso Karkoff, al punto dove corrono parallele le ferrovie d'Azoff e di Nicolaieff. Tre giorni fa due treni passavano con il solito allo stesso momento per quel tratto di via parallela, un treno passeggeri e un treno merci. Una signora del primo treno credendo che l'altro si avanzasse sullo stesso binario si mise a gridare spaventata: viene un treno! Scontò! Sanno perduti! Il macchinista rallentò; i passeggeri si slanciarono fuori dai vagoni sull'altro binario che credono sicuro. Intanto arriva addosso al fuggente l'altro treno.

Venti persone rimasero uccise, orribilmente frantumate.

I passeggeri che si gettarono fuori dall'alta parte riportarono tutti feriti più o meno gravi.

Marocco

Telegrammi giunti da Tangeri al corrispondente del *Morning Post* a Madrid, coi quali concordano anche quelli della *Reuter*, recano che il governo del Marocco, riconoscendo la legittimità delle domande contenute nel recente ultimatum del signor Scovasso, inviato italiano presso quel governo, e probabilmente cedendo alla paura di veder bombardata Tangeri dalla flotta italiana reclusa in quelle acque, ha deciso di far luogo ai reclami dei sudditi italiani pel pieno pagamento delle indennità loro dovute, e che quindi la questione tra i due governi si può considerare come risolta.

DIARIO SACRO

Giovedì 23 agosto

S. Filippo Benizi

Effemeridi storiche del Friuli

23 agosto 1365. — Papa Urbano V elegge Marguardo di Randeob vescovo d'Augusta, a patriarcato d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Pel superattiti dell'isola d'Ischia. Parrocchia di Talmassosa L. 14 — Parroco,

clero e popolazione di Obisaforta e Roccolana L. 33 — N. N. L. 1 — Giovanni Milanese c. 50 — Raccolte in chiesa ad Ospedaletto L. 13 — Clero e popolo di Sevegliano L. 14 — Curazia di Peletis L. 6 — Clero e popolo di Nimis L. 19 — Raccolte nella chiesa della Parità di Uffico L. 27.96 — Mons. Leonardo Zucco L. 5 — Clero e popolo di Gogars L. 17 — Id. di Gorn di Rosazzo L. 34 — Id. di Satrio L. 13 — Id. di Frastoreano L. 3 — Id. di Cassacco L. 20 — Id. di Trivignano L. 40 — Id. di Susans L. 8.

Offerte precedenti L. 1215.02

Totale » 1483.48

Rettifica. In una lettera diretta alla tipografia del Patronato da persona che sa cose dell'arte può portare un giudizio competentissimo (folgo il seguente periodo, ben lieto di poter rettificare in tal modo un errore in cui sono incorso involontariamente nel mio articolo di ieri: —

«Ho letto poi l'articolo sul *Cittadino* d'oggi, che parla del giudicato della giuria, e bisogna convenire che è giustissimo. Il pareggiare la tipografia Doretta con quella del Patronato è una enormità che non ha nome. — Se ha occasione però di parlare coll'estensore di quell'articolo, lo avverta che è incorso in un errore: asserendo che in Udine non vi fu mai un abile operaio falegname e macchinista. I tipografi udinesi, anche i giovani, ricordano ancora, e ne parlano sovente, l'operaio Alessandro Salateo, da Trieste, che fu parecchi anni a Udine, nella tipografia Seitz. Era uno stampatore distinto ed appassionato, o se la tipografia Seitz avesse concorso alla Mostra, specialmente coi prodotti di alcuni anni or sono, Ella avrebbe veduto delle stampe veramente perfette in linea di tiratura.»

Constatiamo con soddisfazione che la ingiustizia commessa dai giurati dell'Esposizione nell'aggiudicazione dei premi alla sezione arti grafiche è da tutti riconosciuta e biasimata.

La stessa *Patria del Friuli* accennando alla censura apparsa ieri sul nostro giornale, la dice giustissima e scrive:

«Chiunque per poco s'intenda di arte tipografica, deve dire che il mettere al paro la tipografia del Patronato con altra (come si fece) fu una ingiustizia.»

Berti non viene. La Presidenza del Comitato per l'Esposizione aveva fatto invito al Ministro Berti d'intervenire all'apertura. Poiché il senatore Pacile ed il deputato Solimburgo insistettero a Roma presso di lui perché volesse assistere all'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele. Per ultimo, essendosi combinato d'inaugurare la Scuola pratica d'agricoltura in Fozzolo durante l'Esposizione fu telegrafato al Ministro stesso che volesse, per tale inaugurazione, scegliere una giornata a suo piacimento, fino al 5 settembre, chiusura dell'Esposizione.

Il Ministro Berti però non fu in grado di accettare o rispose al senatore Pacile col telegramma che pubblicammo:

Pecile Senatore — Udine.

Catignano 21 agosto ore 1.43 pom.

Sono dolentissimo di non poter aderire al cortesissimo invito. Obblighi anteriori contratti, altre occupazioni, lo stato malfatto di salute, me ne fanno divieto. Sma. Ella intanto interpreti dei miei sentimenti di riconoscenza presso i Corpi morali di codesta egregia Provincia.

BERTI.

Nostre informazioni ci farebbero credere che alla renitenza dei membri della Casa Reale e del Governo d'intervenire alla inaugurazione del monumento non sia stata estranea il timore di dimostrazioni e disordini che potrebbero accadere domenica a Trieste provocati dagli irriducibili, disordini che potrebbero anche avere un eco nella nostra città dove in detto giorno converranno parecchi forestieri d'oltre Adri o specialmente di Trieste.

Il Generale conte Gabutti di Bestagno, delegato a rappresentare il Re all'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele in Udine, giungerà nella nostra città sabato 25 corr. col treno delle 9.57 della mattina, e sarà ricevuto in forma ufficiale.

Funzione funebre. Fino dalla scorsa settimana la Rma Curia Arcivescovile ha dato ai Rmi Parrocchi Urbani le sue disposizioni per la funebre funzione, che avrà luogo sabato p. v. nella Chiesa metropolitana alla ore 11 ant. in suffragio dei defunti di Casamicciola o dintorni. Tale atto di carità cristiana e di particolare,

iniziativa del Rmo Metropolitano Capitolo, il quale fu impedito prima d'ora nei giorni permessi dalla leggi liturgiche per altre sacre funzioni disse a noi nel dare questo annuncio desideriamo e speriamo che i Cattolici Udinesi, i quali si prontamente corrisposero all'appello fatto da S. E. l'Arcivescovo per l'obolo di carità ai poveri superstiti, concorderanno numerosi e devoti a suffragare l'anima delle vittime defunte in quel tremendo disastro.

Annegamento. Maruzzo Guido di Domenico, bambino di anni 3, giocava ieri sera verso le ore 6 1/2 nella corte del sig. Polini in Via Giovanni d'Udine. In mezzo alla corte vi è una vasca, ed il povero Guido vi cadde dentro. Lo estrasse cadavere dopo molte ricerche, il Tomaso Giuseppe, tintore da Camporomido.

Atti della Deputazione Provinciale vedi avviso quarta pagina.

TELEGRAMMI

Londra 21 — Lo *Standard* ha da Berlino: La Francia informò la Svezia che tutte le navi che recassero nei porti d'Annam saranno visitate e sequestrate se avranno a bordo contrabbando di guerra: tale misura esserà stata presa in causa della vendita in Svezia di molti fucili destinati per l'Asia Centrale e perché la Cina negozia in Germania la compra di 100,000 fucili a retrocarica.

Lo *Standard* ha da Haiphong: La squadra francese dirigenza verso l'Annam; Harmand recò un ultimatum, qualora si respinga verrà proclamato il blocco di Hué.

Frohsdorf 21 (Ore 12.5 ant.) — Da 24 ore, dopo il consulto, i medici opinano che la morte di Chambord è vicina.

Barcellona 21 — Il Re è arrivato. Fu caldamente accolto durante il viaggio. Fermossi a Castellon e Tarragona.

Alessandria 21 — Ieri 4 morti di colera a Cairo furono 3, ad Alessandria 39.

Frohsdorf 21 — Le forze di Chambord dimuovono rapidamente. Ebbe una notte agitata, vivi dolori.

Berlino 21 — Il Consiglio federale è convocato per il 27 agosto. Il Reichstag per il 29 agosto.

Vienna 21 — I giornali di qui rilevano la grande importanza della venuta quasi contemporanea a Vienna del Re di Romania e del Re di Serbia.

Si ritiene sicuro il viaggio di Alfonso di Spagna in Germania. Questo era stato definitivamente progettato fin da due mesi fa. — Tutti gli sforzi della Francia per impedirlo rimasero inutili.

Vienna 21 — Il Re di Serbia fece una lunga visita a Kalnoki. Visitò l'esposizione d'elettricità.

Il Re di Romania arriverà il 24 corrente mese.

Berlino 21 — Secondo le disposizioni prese finora, il re di Spagna accompagnato dai ministri, dal Marchese Della Vega, dal generale Oryan e Goycheva, dal colonnello Mirasol, arriverà il 19 settembre a Francoforte: il 20 visiterà l'imperatore ad Hamburgo ed assisterà alle manovre fino al 26.

NOTIZIE DI BORSA

22 agosto 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2.11 — a L. 2.11.1/4
— Banconote austr. da L. 2.11 — a L. 2.11.1/4
— Rend. int. 5 per 100 god. 1 luglio 1883 L. 90.60
a L. 90.65 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88.43
a L. 88.47.

Carlo Moro gerente responsabile.

I sottoscritti proprietari dell'ex negozio **Adamo Stufferi piazza S. Giacomo, Udine**, avvertono che si trovano assorbiti in Broccati con oro e senza, *Pianete, Damaschi* in lana e seta, *Baldachini* con accessori, *Veli Unerati*, *Grisetta* e argento per colonnati, *Frangio frisel*, *Galloni frisel* a pizzo oro, argento e seta, *Ficchi* con cordoni dorati, *Damaschi* e *Tapeti* per coro, *Stole*, *Manipoli*, *Copripiside*, *Portachavi* per tabernacolo. Assumono fortissime appalti sacri. Promettono modicità sui prezzi da non temere concorrenza, sperando con ciò di vedersi onorati da numerosa clientela.

URBANI e MARTINUZZI
ANTICA DITTA ADAMO STUFFERI
Piazza S. Giacomo, Udine.

Ripigliò poscia con fermezza:

— Il fatto è, aggiunse l'illare Annibale, che per un puro...

— Chi osa accusarmi di mancanza di civismo? domandò Maurizio con aria feroce.

— Certo, non io! disse unilmente Scavola.

— Né io, aggiunse Annibale, nondimeno si può discorrere sopra di ciò, e mi sembra urgente che un fatto clamoroso...

Maurizio si rizzò.

— Promisi ai patrioti i tesori dell'abazia di Léhon, disse egli, andate a prenderveli!

— E tu? domandò Scavola.

— Io! rispose Maurizio, io ho bisogno di piangere.

I due segretari improvvisamente accesero la scala a chiocciola della Torre Rotonda, e ben presto un immenso clamore di gioia fece noto all'intendente che i sacculotti si rallegravano in anticipazione del promesso saccheggio.

La voce di Cléodius intonò una canzone nella quale gareggiavano l'ignobile e l'orribile, poi le voci, i rumori si spensero e non si udì più in fondo al sotterraneo che il frotto dell'acqua contro le mura della torre massiccia ed in alto si udì il rumore del incendio che continuava l'opera sua distruttrice.

Maurizio era caduto in ginocchio.

— Perdonami, diceva, perdonami! Tu eri un angelo, ed io son rimasto un miserabile! Questo padre che tu coprivi d'innocenti carezze, come lo avresti disprezzato se avessi potuto leggergli nel fondo dell'anima!

(Continua).

Sedute del giorno: 6 e 12 Agosto 1883.

Osservazioni Meteorologiche.			
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.			
21 agosto 1888	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pon.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	754.4	753.2	754.3
Umidità relativa	43	28	30
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione.	—	E	—
velocità chilometr.	0	1	0
Termometro centigrado.	24.8	20.3	23.3
Temperatura massima	30.0	Temperatura minima	
minima	17.4	all'aperto	15.3

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ALBERTI

da ore	3.27 ant. acc.
Perera ore	1.05 pom. om.
ore	8.08 pom. id.
ore	1.11 ant. misto
ore	7.37 ant. diretta
da ore	3.54 ant. om.
ENEZIA ore	5.59 pom. accel.
ore	3.28 pom. om.
ore	2.30 ant. misto

	ore 4.50 ant. om.
	ore 9.08 ant. id.
la	ore 4.30 pom. id.
PORTUGA	ore 7.44 pom. id.
	ore 8.20 pom. <i>diretto</i>
PARTENZE	
per	ore 7.54 ant. om.
PRUSSIA	ore 6.04 <i>l'ora</i> accel.
	ore 8.47 pom. om.
	ore 2.40 ant. misto
	ore 3.10 ant. om.
per	ore 9.54 ant. accel.
VEVEZIA	ore 4.40 pom. om.
	ore 8.28 pom. <i>diretto</i>
	ore 1.48 ant. misto
	ore 6. — ant. om.
per	ore 7.48 ant. <i>diretto</i>
PORTUGA	ore 10.35 ant. om.
	ore 6.25 pom. id.
	ore 9.06 pom. id.

LA LUSTRALINE

MARCA DI FABBRICA



Deposito in Caline all' Ufficio Annuale del
Cittadino Rattaso, Via Giorgi N. 28.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque
per mezzo postale.

TELA
ALL'ASTRO MONTANO
superiore alla
Tela all'Arnica

UN BUON FERRE
PER LE FAMIGLIE
 si ottiene colla **POLVERE AROMATICA FENNET**
 preparata dalla Ditta **SOAYE & Comp.**

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Ferret che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Brancaccio e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

Le due bar e litri coll'istruzione costa sole L. 2. coll'aggiunta di cent. 50 al spedito col mezzo dei perali colligati all'ufficio.

Per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciature ai piedi causate dalla traspirazione. Calma per eczema pruriginoso, il dolore acuto prodotto dai denti infiammati.

Scheda doppia L. 1 analitico cent. 60.

Aspirazione: cent. 25 all'uso.


ACQUA
BALSAMICA DENTIFRICA SOTTOCASA
 per la cura della bocca e ...
 del denti
 preparata da SOTTOCASA profumiere
FORNITORE BREVETATO
 delle
R.R. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO:
 alle Esposizioni Industriali di Milano

parte si spediscono ordinare dalla
Amministrazione del giornale il
"Cittadino Triestino".

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patri-
nato si assumono commissioni
per cornici dorate d'ogni qualità
prezzo.

1871 e 1872.

Nulla es'iste di più pericoloso p i denti quanto la puerosità visiva che si firma un bacio, partia-
lamente delle persone che s'anno l'adigista ne. Le
particelle del cibo che rimangono fra i denti si puo-
to fare intaccando lo smalto, e col tempo contrattano
un odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti
l'Acqua balsamica scolorisera è
un rimedio eccellente e infallibile, anche per
bruciare i denti dal tartaro incrostato, e per guarir
il dolore e riumore dei denti stessi. Le anticambraccio,
conserva e fortifica le gengive, rende i denti bian-
chi e dila il alto sorriso e la bellezza.

Filadelfia L. 1,50 o 2.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nelle reumatiche. Una sola frizione, su più due, sono bastevoli a sciogliere e eliminare quei forti dolori, spasmici che attaccano il collo, in qualunque parte si presentino. *Guarire con rapidità le piaghe, pirosche, i carbuncoli, contorni bruciati, ed usando un flego di latassa fresca dopo una completa guarigione, cambiando mattina e sera.*

Ogni flaccocino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio, annua del **Cittadino** **Italiano.**

Cadimento di 50 cent. si spende con poco gusto.

Si vende presso l'ufficio stampa del *Littorio Italiano*

ufficiale.